

OLTRE IL VIRUS

La lotta all'epidemia

# I morti vaccinati sono solo l'1,2% «Sì alla terza dose per i più fragili»

Decessi quasi solo tra i no vax, gli altri erano anziani ultra 80enni e malati. Bassetti: «Questi i numeri da comunicare». In una Rsa in Calabria 20 contagi e salvi in 15: «Senza cura sarebbe stata un'ecatombe»

Enza Cusmai

■ Nella piccola Rsa calabrese «Antonino Messina» di Sant'Eufemia di Aspromonte, mai sfiorata nella prima e seconda ondata di Covid, i 21 ospiti a luglio sono stati investiti dalla Delta come un tornado nonostante l'attenzione maniacale per le misure di prevenzione e sicurezza. In tre giorni, il centro si è autoisolato sopportando l'incognita della nuova variante. Tutti gli anziani non autosufficienti del centro, vaccinati con due dosi a gennaio scorso, sono risultati positivi ma la maggior parte di loro hanno resistito alla malattia rivelando sintomi simil-influenzali. Solo cinque anziani con gravi comorbidità non ce l'hanno fatta. «Erano persone con patologie gravissime che avevano sviluppato pochi anticorpi nonostante le due dosi di vaccino», spiega la direttrice sanitaria Carmela Cannizzaro. «Se i nostri ospiti non fossero stati vaccinati qui ci sarebbe stata un'ecatombe», aggiunge la direttrice Rossana Panarello che ha blindato la struttura per settimane mettendo in quarantena tutti i 27 operatori di cui sei infettati ma guariti dopo pochi giorni di febbriattola e mal di gola.

Il caso dell'Rsa calabrese la dice lunga su quante morti abbia risparmiato il vaccino nonostante la Delta. Ma quando contiamo ogni giorno decine di decessi viene da domandarsi chi e perché? In Campania, per esempio, confermano che il 95 per cento dei morti quotidiani per il virus non era stati vaccinati. In Sardegna emerge invece che i non vaccinati affollano soprattutto le corsie delle aree Covid, ma nelle intensive ci vanno anche quelli immunizzati, spesso anziani fragili con scarsa copertura anticorpale.

I numeri su scala nazionale lo confermano. Da febbraio ad oggi, in Italia solo 423 vittime del covid era state vaccinate su un totale di 35.776 decessi. E questo corrisponde all'1,2 del totale. La media dei pazienti vaccinati era di circa 88 anni con cinque comorbidità. «Una quota irrisoria di decessi - commenta il virologo Fabrizio Pregliasco -. E questi numeri ci confermano che la vaccinazione è efficacissima e co-

pre anche la variante Delta dalle forme gravi di malattia. Semmai - aggiunge - ritengo che sia necessaria la terza dose per i soggetti più fragili, perché secondo la nostra osservazione i titoli anticorpali, in questa fascia di popolazione, sono calati. Da ottobre in poi le loro difese immunitarie degli anziani vanno rinforzate». Stessa idea di Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive del San Martino di Genova: «Basta terrorizzare gli italiani con i dati sui contagi, quello che conta è che finiscono in terapia intensiva e muoiono quasi solo i non vaccinati».

Il virologo ancora alle prese con attacchi violentissimi dei no vax (mail di ieri: speriamo che l'autunno ti faccia cadere come le foglie, un

## L'IPOTESI DI UN RICHIAMO IN INVERNO

Pregliasco: «Utile per immunodepressi e grandi anziani». Gli Usa annunciano la nuova campagna dal 20 settembre

bell' infarto e via..) sostiene, dunque, che sia inevitabile la terza dose sia pure per i fragili anche perché ammette che si sono verificati diversi focolai per la Delta nelle rsa sparsi qua e là lungo lo Stivale. Al Trivulzio di Milano, però, la nuova ondata ha lasciato indenne la struttura che attualmente è covid-free.

Ma l'attenzione è altissima. Ieri 69 decessi (mai così tanti dallo scorso 11 giugno), i contagi sono 7.162 con il tasso di positività è ora al 3,2 per cento. Ma se in Italia il virus sale con gradualità, negli Stati Uniti è di nuovo emergenza: ieri si sono contati oltre mille morti, 42 ogni ora. E le autorità sanitarie accelerano sulla terza dose: oltre 155 milioni di persone la potranno ricevere dal 20 settembre. «I dati disponibili - spiegano gli esperti - mostrano che la protezione contro il SARS-CoV-2 inizia a diminuire nel tempo dopo le iniziali dosi di vaccino e, in associazione con la variante Delta, cominciamo a vedere le prove di una ridotta protezione contro sintomi lievi e moderati della malattia».

## NON IMMUNIZZATA

### Morta a 30 anni Il papà: «Sintomi sottovalutati»

A poche ore dalla notizia della sua morte, si scopre che Katia Lambert, la trentenne di Torre del Lago, deceduta per una complicazione cardiorespiratoria dovuta al Covid, avrebbe dovuto vaccinarsi fra pochi giorni. Ora il padre della donna, Alfonso, lancia un appello ai giovani e li esorta: «Vaccinatevi, perché è importante. Mia figlia era preoccupata quando toccavamo l'argomento vaccino, ma non abbiate dubbi».

Vuole anche delle risposte il padre di Katia. Vuole sapere se davvero non si fosse potuto fare diversamente o di più per salvare sua figlia. «Vogliamo sapere la verità - ha spiegato annunciando di essersi rivolto ad un legale - se c'era la possibilità di salvarla, ditemi voi come si possa continuare a vivere».

Nel mirino dei genitori ci sono due circostanze: la prima è la modalità di soccorso per Katia nel momento in cui, domenica, ha perso conoscenza, senza più riprenderla. Emanuele, il compagno della donna, ha chiamato il 118, ma vedendo tardare l'arrivo



**KATIA LAMBERTI**  
Aveva 30 anni

della ambulanza, ha deciso di caricarla in macchina sino alla Misericordia: «Qua - ha raccontato al Tg3 Toscana - ci hanno detto, con Katia svenuta nell'auto, che si dovevano vestire. Allora ho riflettuto e mi sono detto: non c'è più tempo. Ho messo la retromarcia e l'ho portata sino in ospedale, dove è arrivata ancora viva. Poi è andata in arresto cardiorespiratorio». Il secondo aspetto sotto accusa da parte della famiglia è la «scarsa attenzione» da parte dei sanitari nelle ore precedenti la tragedia: Katia accusava infatti da un paio di giorni febbre e alcuni disturbi respiratori catalogati dalla Asl come «minori», di cui erano a conoscenza anche il medico di base e l'unità speciale di continuità assistenziale. «Mia figlia - sottolinea papà Alfonso - peggiorava a vista d'occhio, ma dicevano che non fosse niente di preoccupante». «A chi abbia contratto il Covid - aggiunge Emanuele, anche lui positivo - e si trovi a casa, vanno garantiti aiuti maggiori. È giusto che non si affollino gli ospedali, ma se una persona chiama per chiedere aiuto, ci deve essere qualcuno competente che viene e decide il da farsi».



IL GIORNALE • BIBLIOTECA STORICA

## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

*I retroscena della disfatta italiana dal fronte: racconto e memoria del generale Emilio Canevari*

5° VOLUME A € 9.90\* IN EDICOLA CON il Giornale



\* Oltre al prezzo del quotidiano.



1.610

Il 19 gennaio i casi sono calati a 33.355 ma i ricoveri sono ancora alti e toccano 3.634 mentre i decessi arrivano a 1.610. Da quel momento però, con il lockdown la situazione continuerà a migliorare fino a quando i decessi si ridurranno a zero

80%

Il 19 luglio con 48mila nuovi casi e il nuovo ministro della Salute Javid contagiato, l'Inghilterra si avvia verso il ritorno alla normalità. Le cautele sono d'obbligo. Con quasi l'80% della popolazione vaccinata, il Paese sembra aver trovato la ricetta

18/8

Ieri i nuovi casi erano 26.628, i decessi 170 e le persone ancora in terapia intensiva 773. Ciò significa che il livello dei casi di contagio stabile, le morti e i ricoveri in leggera crescita, ma comunque ad un livello non preoccupante

47 milioni

I dati in calo sembrano indicare che il fatto che quasi 41 milioni di persone siano ormai completamente vaccinate e altri 47 milioni abbiano ricevuto la prima dose di vaccino, ciò ha avuto un impatto significativo nella guerra contro il Covid

**UNA SPERANZA**

Ad un mese esatto dal «freedom day» il Regno Unito sembra aver domato la pandemia. Il governo inglese deve affrontare ogni giorno nuovi problemi ma le cifre decisamente rassicuranti, e i casi in continuo calo, dimostrano che è possibile trovare una ricetta per riuscire a tenere a bada la pandemia

# Laboratorio Londra: domato il virus nel mese di libertà «Effetto dei sieri»

Il 19 luglio veniva dichiarato il «freedom day»: stop a mascherine e restrizioni. Con l'80% di vaccinati, ricoveri e decessi si sono stabilizzati. Ora niente più quarantena per chi entra in contatto con un positivo

Erica Orsini

**Londra** Convivere con il Covid si può. Ad un mese esatto dal «freedom day» il Regno Unito sembra aver domato la pandemia. Questo perlomeno, è quello che ci raccontano i dati di agosto rispetto a quelli, molto più tragici, dello scorso gennaio, quando ebbe inizio nel Paese una massiccia campagna vaccinale. Il governo di Boris Johnson, che nulla aveva imparato nel 2020 dalle esperienze degli altri Paesi, prima fra tutti proprio l'Italia, colpiti dal virus alcuni mesi prima, il 2 gennaio di quest'anno si ritrovava con 57.725 nuovi casi e gli ospedali sovraccarichi. Fu però il primo a poter partire con le vaccinazioni dato che, essendo uscito dall'Unione Europea, il suo vaccino AstraZeneca non necessitava dell'autorizzazione europea per venir somministrato. Il 4 gennaio Brian Pinker, 82 anni, è la prima persona ad usufruire della prima dose. Il ministro della Salute Matt Hancock promette di arrivare a vaccinare un milione di persone ogni giorno e Boris Johnson annuncia, suo malgrado, il secondo lockdown nella storia del Paese. Una chiusura totale che durerà cinque mesi. Il periodo è durissimo, il prodotto interno lordo britannico cala a picco e il ministero del Tesoro si svena per sostenere le aziende e le famiglie rimaste senza lavoro e senza entrate, ma le vaccinazioni proseguono a spron battuto e iniziano a dare ben presto i loro frutti. Il 19 gennaio i casi sono calati a 33.355 ma i ricoveri sono ancora alti e toccano 3.634 mentre i decessi arrivano a 1.610. Da quel momento però, con l'esecutivo deciso a non cedere alle pressioni del mondo del lavoro che vorrebbe riaprire il prima possibile, la situazione continuerà a migliorare fino a quando i decessi si ridurranno a zero.

L'euforia durerà poco più di un mese, giusto il tempo di togliere qualche restrizione che il virus si ripresenterà più arzilla che mai nei panni della variante Delta, ancora più contagiosa. Ormai però il governo ha deciso che è tempo di convivere con il Covid e riapre tutto, nonostante il parere contrario di alcuni esperti e lo sgomento della comunità internazionale. Il 19 luglio,

con 48mila nuovi casi e il nuovo ministro della Salute Javid contagiato, l'Inghilterra si avvia verso il ritorno alla normalità. Le cautele sono d'obbligo, il Premier Johnson invita al buon senso, gli scienziati temono che i casi possano raggiungere anche i 200mila al giorno. Invece nulla di tutto questo sta accadendo. Con quasi l'80% della popolazione vaccinata, il Paese sembra aver trovato la ricetta per tenere la pandemia sotto controllo.

I timori restano, ma le cifre sono ben diverse. Ieri, i nuovi casi erano 26.628, i decessi 170 e le persone ancora in terapia intensiva 773. Il livello dei casi di contagio stabile, le morti e i ricoveri in leggera crescita, ma comunque ad un livello non preoccupante, sembrano indicare che il

**DATI A CONFRONTO**

A gennaio i ricoverati erano stati quasi 40mila, oggi sono meno di 6mila  
In rianimazione erano 4mila, oggi 900

fatto che quasi 41 milioni di persone siano ormai completamente vaccinate e altri 47 milioni abbiano ricevuto la prima dose di vaccino, abbia avuto un impatto decisamente significativo nella guerra contro il Covid. Niente naturalmente, è come prima. Il governo inglese deve affrontare ogni giorno problemi nuovi, lo dimostra la crisi delle migliaia di lavoratori costretti all'autoisolamento perché venuti in contatto con un soggetto contagiato, che nelle scorse settimane ha mandato in tilt interi comparti lavorativi. Da ieri, una nuova norma ha liberato i cittadini non fragili anche dall'obbligo di quarantena, ma già è nata una nuova polemica sui tanti parlamentari che, nella seduta parlamentare per discutere dell'Afghanistan, hanno deciso di non indossare la mascherina ignorando la raccomandazione dello speaker. Il virus detta ancora legge nel settore dei viaggi dove le regole vengono continuamente aggiornate. Il vaccino però ha fatto la differenza e il virus fa meno danni e meno paura.

## Il Sudoku

							2	
1	4	8		2				3
3				7				1
6	3		7			2		5
	5						9	
8		9		2		3	6	
7				9				2
9				3		6	5	7
	8							

**Come si gioca**

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

**La soluzione di ieri**

2	3	1	9	8	6	7	4	5
6	8	4	5	7	3	1	2	9
9	5	7	2	4	1	3	6	8
4	9	8	3	6	2	5	7	1
7	2	3	1	5	8	6	9	4
1	6	5	7	9	4	8	3	2
8	7	9	6	2	5	4	1	3
3	4	6	8	1	9	2	5	7
5	1	2	4	3	7	9	8	6

**Tempi**

● Facile ● Medio  
●●●●● Difficile ●●●●● Impossibile



■ Ora inizio

■ Ora fine

## Il Lotto

**I NUMERI IN RITARDO**

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

Numero ritardatario	Estrazioni di ritardo							
	40	85	20	77	25	71	74	67
Bari	40	85	20	77	25	71	74	67
Cagliari	45	74	29	62	33	62	40	60
Firenze	89	84	78	77	26	73	71	67
Genova	11	70	49	62	14	60	48	54
Milano	69	95	90	91	51	66	25	63
Napoli	21	59	78	54	23	50	8	50
Palermo	46	72	76	45	18	43	11	42
Roma	87	83	44	59	74	56	43	55
Torino	48	105	83	77	70	61	88	56
Venezia	16	106	57	86	77	63	32	55
Nazionale	59	126	79	89	53	60	50	55

**I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI**

Estratto	Ritardo
53	Nazionale 257
76	Cagliari 210
34	Cagliari 204
8	Roma 202
82	Firenze 198
55	Bari 197
82	Bari 194
67	Venezia 192
71	Cagliari 192
47	Bari 190

Il gioco è vietato ai minori di anni 18